



# U Bergamo Università



Idee e fatti

## L'Università sostiene i giovani imprenditori

*Al via il "Research Center for Young and Family Enterprise" con l'obiettivo di promuovere la ricerca scientifica sull'imprenditorialità giovanile e familiare. Il direttore*

**Lucio Cassia: "Oggi siamo di fronte a imponenti cambiamenti strutturali nell'economia globale. Servono competenze e capacità differenti"**

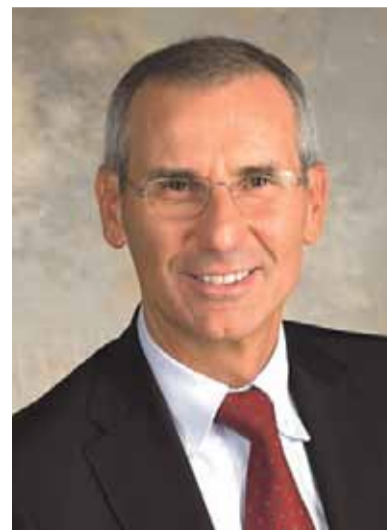
Ha un obiettivo ambizioso: promuovere la ricerca scientifica sull'imprenditorialità giovanile e familiare. Si perché di giovani, di giovani e impresa, di giovani e creatività siamo abituati a sentir parlare, ma di connotazione familiare dell'impresa e giovani un po' meno. E' quindi un innesto originale del brand Unibg il nuovo Centro di Ricerca di Ateneo "Center for Young and Family Enterprise" che entra nella corsa alle sfide del futuro per studiare il fenomeno di nuovi modelli imprenditoriali, in particolare familiari, caratteristica del nostro Paese (e di buona parte dell'Europa), e per formare giovani imprenditori, supportarne le nuove idee, stimolare la propensione all'innovazione, la proattività e l'autonomia.

Un Centro di Ricerca che si caratterizza per una valenza multidisciplinare. E non potrebbe essere altrimenti: la creazione di una nuova impresa è un'operazione complessa che coinvolge non solo l'aspetto economico-manageriale, ma anche l'aspetto psicologico, sociale, filosofico, giuridico. Direttore del neonato Centro è Lucio Cassia, ordinario di Strategic Management e Entrepreneurship; la Giunta del centro è composta da giovani ricercatori di differenti Facoltà: Alfredo De Massis (Ingegneria), Silvana Signori (Economia), Stefano Tomelleri (Scienze della Formazione). A supporto delle attività anche assegnisti di ricerca, come Tommaso Minola, e molti colleghi di Università straniere.

"Viviamo in un territorio ad alta vocazione imprenditoriale che si è sviluppato nel secondo Dopoguerra, con la nascita di una miriade di piccole imprese, nel tessile, nella meccanica, nella chimica - racconta Lucio Cassia -. Oggi ci troviamo nel momento del passaggio generazionale delle imprese familiari fondate allora e, contemporaneamente, di fronte a imponenti cambiamenti strutturali nell'economia globale. Servono competenze e capacità differenti. La nuova classe di giovani potenziali imprenditori utilizza stru-

### ► Le imprese familiari in Italia

In Italia solo il 50% delle imprese familiari sopravvive al passaggio dalla prima alla seconda generazione, e questa percentuale si riduce ad un 15% se si considera la terza generazione (CERIF, 2008). Inoltre, più del 40% degli imprenditori ha più di 60 anni e l'80% considera il trasferimento della propria impresa a giovani eredi una delle principali problematiche da affrontare (Cnel, 2006). Il ruolo dei giovani nei confronti dell'imprenditoria assume una dimensione di assoluta rilevanza anche in considerazione del fatto che il 94% del tessuto economico italiano è costituito da family business, la cui naturale propensione è di tramandare nel tempo l'impresa di generazione in generazione.



Lucio Cassia

menti sconosciuti alla generazione che li ha preceduti. Sono laureati, conoscono le lingue straniere e amano viaggiare, utilizzano con disinvoltura strumenti di comunicazione così potenti che i loro genitori non potevano neppure immaginare. Penso sia necessario prenderne coscienza e individuare modi e politiche di sostegno e di valorizzazione".

Il Centro avrà come interlocutore privilegiato la School of Management (SdM). Oltre allo studio del fenomeno dell'imprenditorialità giovanile e familiare, saranno promosse attività di supporto e di affiancamento ai passaggi generazionali, di formazione, di sostegno alla trasformazione delle imprese familiari, supportando le nuove idee e stimolando la creatività e il desiderio di innovare.

"La nostra Università ha costruito negli anni una tradizione importante negli studi sull'imprenditorialità tramite il Centro Pietro Radici, l'ELab e l'attività di ricerca dei colleghi di diverse Facoltà - aggiunge il direttore -. Credo che la qualità di una Università sia strettamente correlata alla qualità della ricerca che produce a livello internazionale; per questa ragione il Comitato Scientifico del Centro sarà presieduto dal professor Jess Chua della Calgary University, uno dei più importanti studiosi a livello mondiale sulle imprese familiari. L'obiettivo è promuovere direttamente la ricerca, in particolare dei giovani ricercatori, con un sostegno alla mobilità da e verso altre Università. Il Centro sarà affiancato da un Board of Trustees, con esponenti di rilievo del contesto economico, ai fini di un dialogo costante con il mondo delle imprese".

"Il lavoro di ricerca avrà ricadute anche in ambito territoriale - conclude Cassia -. Mi piace pensare al Centro come a una grande lente con cui osservare con attenzione il mondo, ma con la possibilità di focalizzare sul territorio che ci ospita. Per questo motivo manterremo importanti relazioni a livello associativo". Sui temi della valorizzazione delle idee imprenditoriali sono già in corso progetti con il Kilometro Rosso, con Bergamo Formazione e con i Giovani Industriali.

### L'ingegnere sostenitore d'eccezione del nuovo Centro di Ricerca

## Miro Radici: "E' un progetto che può contribuire al rilancio del nostro territorio"

Il nuovo Centro di Ricerca di Ateneo "Center for Young and Family Enterprise" ha un sostenitore d'eccezione da sempre grande amico dell'Università di Bergamo: l'ingegner Miro Radici. A lui è stato chiesto di presiedere il Board of Trustees, una sorta di finestra sulla società e sull'economia che affianchi il Centro.

**Ingegnere Radici, cosa si aspetta da questo Centro?**

"Mi aspetto molto. Sono convinto che l'Università possa contribuire in maniera decisiva al rilancio del nostro territorio, formando le risorse umane necessarie a smuoverlo da un'impasse che la crisi ha fortemente accentuato".

**Per il Rettore Stefano Paleari l'Università non è solo un centro di alta formazione ma è un interlocutore attivo del territorio con cui interagire, collaborare, fare sinergia. E' una sfida che condivide?**

"Ho avuto modo di osservare nei viaggi di lavoro, che le aree più competitive nel mondo sono quelle dove esiste un'Università molto attiva e specializzata in alcuni settori che hanno forti reti con il proprio territorio. Credo che l'industria sia pronta a rapportarsi con l'Università in una relazione di crescita reciproca e il Centro possa essere uno degli strumenti importanti".

**Cosa è per lei l'Università?**

"Se guardo all'Ateneo di Bergamo in questi ultimi anni, due sono i momenti importanti di svolta e crescita, legati il primo al rettore Castoldi e il secondo all'attuale rettore Paleari: Castoldi seppe aprire le porte dell'Università avvicinandola alla città e al suo territorio. Paleari sta valorizzando l'Università anche come soggetto istituzionale e la sta aprendo al mondo attraverso l'internazionalizzazione. Penso che l'Università possa essere un catalizzatore della trasformazione territoriale".

**E' più difficile oggi fare impresa?**

"Ai giovani che ricevono oggi le imprese dei padri non bastano più lo spirito e la tenacia per affrontare il futuro. Ai giovani va trasmessa la cultura della formazione continua. L'Università dovrebbe accompagnare il nuovo imprenditore in questo cambiamento epocale perché si tratta

di proporre un cambiamento di mentalità".

**La crisi, la globalizzazione, i nuovi mercati. Quale è il contributo che può offrire l'Università e il Centro per affrontarle?**

"L'economia italiana è fatta soprattutto di microimprenditoria e anche il nostro territorio è fatto sostanzialmente di piccoli imprenditori. A loro guarda, con particolare attenzione, il nuovo Centro. Oggi non solo il grande imprenditore ma tutti devono confrontarsi con la globalizzazione. Il "piccolo" deve avere le medesime opportunità del "grande" per lo sviluppo, la riconversione, la creazione di una nuova azienda e poter contare su giovani laureati preparati capaci di mettere in moto nuove energie. In questo senso l'Università può essere protagonista della trasformazione del contesto che la ospita".

**Lei è un imprenditore per il quale la responsabilità sociale, d'impresa e di territorio ha un forte valore, e lo dimostra col sostegno a questo originale e unico Centro di ricerca. Quanto è importante oggi l'impegno per la nostra comunità?**

"Sono convinto che, nell'arco della vita, sia importante impegnarsi per alcuni anni al di fuori della propria impresa. Potrei peccare d'ingenuità ma credo che possiamo mettere a servizio della nostra comunità la nostra esperienza, restituire qualcosa di noi. Gli imprenditori hanno una responsabilità nella crescita della comunità in cui vivono e lavorano".

**Nel 2001 è stato insignito della laurea honoris causa in Ingegneria Gestionale dall'Università di Bergamo. Quanto è stato importante questo riconoscimento?**

"E' il titolo a cui tengo di più tra quelli che mi hanno conferito in questi anni. E' un riconoscimento per aver acquisito sul campo quello che oggi molti cominciano ad acquisire sui libri. Quando iniziai a lavorare in azienda il mondo era davvero diverso. Ora mi fa piacere pensare di poter essere d'aiuto all'Università attraverso le competenze acquisite in lunghi anni e attraverso il confronto con i mille problemi e le mille sfaccettature dell'economia".



Miro Radici

# Ricerca: meritocrazia e internazionalizzazione

**Da quest'anno, una parte dei fondi erogati dall'Ateneo ai Dipartimenti verrà ripartita in base alle performance. Il prorettore Cossali: "Così puntiamo a incentivarli e a spingerli a posizionare l'Ateneo su standard nazionale ed europeo". Potenziamento della ricerca a livello internazionale e maggior coinvolgimento delle Pmi tra i principali obiettivi**

Premialità, internazionalizzazione, industria e territorio, qualità e giovani, lavoro in rete. Sono le parole e i concetti che caratterizzano le politiche della ricerca dell'Università di Bergamo che, nonostante il periodo di magra quanto a trasferimenti statali, ha deciso comunque di mantenere il budget complessivo per la ricerca pari a circa 1 milione e mezzo di euro.

"Non solo abbiamo confermato il budget - dice Gianpietro Cossali, prorettore delegato alla Ricerca scientifica - ma per la prima volta da quest'anno, una parte dei fondi erogati dall'Ateneo ai Dipartimenti verrà ripartita su base premiale: l'80% dell'importo sarà pari alla cifra stanziata per il 2009 mentre il 20% verrà devoluto in base alla performance dei vari dipartimenti, valutati con criteri che in parte sono già utilizzati dal Ministero e in parte ci siamo dati, e che sono legati alla produttività scientifica, alla capacità di partecipare a programmi di ricerca europei, alla capacità di saper intercettare fondi al fuori dell'Università".

Pochi mesi fa una delegazione dell'Ocse, nella valutazione data all'Università di Bergamo ha mostrato vivo apprezzamento per l'incattivazione data alla ricerca e al percorso dell'internazionalizzazione.

"Il concetto è incentivare, spingere i dipartimenti a posizionare l'Ateneo a livello nazionale ed europeo. Chiedendo ai singoli dipartimenti di crescere, automaticamente facciamo crescere l'immagine e la sostanza di tutto l'Ateneo" aggiunge Cossali.

Altra carta da giocare è quella del po-

## ► I progetti in corso

- \* **Establishment of the Eu - Asia power quality initiative** - Ingegneria industriale - Ente finanziatore Comunità Europea
- \* **Privacy and identity management in Europe for life** - Ingegneria dell'informazione e metodi matematici - Ente finanziatore Comunità Europea
- \* **Pan European E-Participation Network** - Scienze economiche - Ente finanziatore Comunità Europea
- \* **Corrosion-fatigue mechanisms in aqueous environments** - Progettazione e Tecnologie - Ente finanziatore Office of Naval Research
- \* **Construction d'indicateurs de la participation de parents dans l'enseignement obligatoire** - Centro di Ateneo sulla Cooperazione Internazionale - Ente finanziatore Comunità Europea
- \* **Best practice in robotics** - Ingegneria dell'informazione e metodi matematici - Ente finanziatore Comunità Europea
- \* **Large format x-ray imager with mega-frame readout capability based on the depfet active pixel sensor** - Ingegneria industriale - Ente finanziatore Max-Planck-Institut für extraterrestrische physik (MPE)

tenziamento della ricerca a livello internazionale. Le premesse ci sono: i docenti dell'Ateneo hanno in corso da diversi anni molte relazioni e attività di lavoro con i colleghi esteri. "Possiamo dire che i nostri docenti sono ben posizionati e, quindi, dobbiamo fare un passo in più, trasformare questi contatti in progetti e aumentare i finanziamenti da parte dell'Ue".

La spinta a guardare a progetti europei va a braccetto con il nuovo processo di internazionalizzazione. "Anche per quanto riguarda la ricerca, l'obiettivo è creare una rete di connessioni tali da accreditarsi a livello internazionale. Dal punto di vista delle collaborazioni attivate con le università straniere, stiamo già lavorando con più di 60 Università di quattordici paesi Europei e cin-

que non-Eu tra cui USA, Cina, India" racconta il Prorettore.

Guardare fuori dalle Mura è fondamentale per stare al passo con i tempi, ma lo è altrettanto rafforzare e potenziare la ricerca anche sul nostro territorio dove esiste una tradizione di relazioni con il mondo dell'industria. Ed è qui che l'Ateneo si pone un nuovo obiettivo. "Molti dei nostri dipartimenti hanno da tempo avviato relazioni proficue con l'industria. Il 25% delle entrate medie per la ricerca dei Dipartimenti arriva proprio da questo mondo - spiega Cossali -. Vorremmo pertanto coinvolgere di più le piccole e medie aziende in progetti di ricerca finanziati dall'UE o dalla Regione Lombardia che ha iniziato ad aprire dei bandi specifici. Oggi la partecipazione a progetti



**Gianpietro Cossali, prorettore delegato alla Ricerca scientifica**

di una certa portata non è molto alta, esiste sul nostro territorio ancora un po' di diffidenza. Pensiamo in futuro di poter costituire uno sportello, un ufficio in grado di assistere queste piccole realtà imprenditoriali che spesso utilizzano società esterne per accedere a qualche bando; forse l'Università potrebbe sfruttare la sua esperienza anche in questo campo".

Intanto all'interno dell'Università l'attività dei 337 docenti/ricercatori non manca. Ad esempio, per i progetti PRIN 2009 - Programmi di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale - l'Ateneo ha presentato 63 proposte (4 in più dell'anno precedente) ed il numero dei docenti coinvolti è circa il 60% dei potenziali (sono infatti esclusi coloro già partecipanti a progetti simili). I docenti coinvolti in questi progetti sono 163, a cui vanno aggiunti una decina di docenti e ricercatori che partecipano a progetti presentati da altre Università. C'è poi il capitolo giovani ricercatori che a Bergamo non è un argomento di facciata.

"Quest'anno, grazie anche ad un finanziamento ottenuto attraverso un accordo quadro con la Regione Lombardia, è stato possibile raddoppiare il numero di assegnisti di ricerca mediamente attivi; è una posizione internazionalmente definita come "Post-Doc" perché, in genere, è la prima posizione di ricerca occupata dopo il Dottorato - dice il Prorettore -. L'Ateneo ha finanziato, coinvolgendo anche industrie del territorio e non, 62 nuove posizioni di questo tipo di cui 27 di durata triennale. Se a questo si aggiunge che dei 337 membri del personale di ricerca, 157 (il 47%) sono Ricercatori, il primo gradino nella scala "gerarchica" accademica, si può valutare come l'Ateneo di Bergamo abbia puntato e punti sui giovani ricercatori. Credo che sia un dato decisamente significativo".

Il discorso sulla ricerca non può prescindere da uno dei suoi assi portanti, vale a dire la produzione scientifica.

"È un parametro importante per la valutazione dell'Ateneo. È difficile per noi adottare parametri generali perché siamo un Ateneo multidisciplinare e c'è quindi diversità tra fissare dei criteri, ad esempio, per la Facoltà di Ingegneria piuttosto che per la Facoltà di Lingue. Cerchiamo di andare incontro alle esigenze di ogni realtà per definire degli indicatori il più possibile omogenei - conclude Cossali -. Il Ministero risolve la questione adottando il criterio della qualità del docente: ogni docente deve fornire le migliori produzioni scientifiche che vengono valutate da un panel esterno che assegna un punteggio. Noi non siamo in grado di seguire questa metodologia troppo complessa e costosa e, quindi, ci basiamo su parametri più semplici quali il numero delle pubblicazioni o il livello di internazionalizzazione delle pubblicazioni. È un terreno difficile ma con la collaborazione di tutti contiamo di affinare il procedimento".

*Al via una ricerca dell'Università dopo l'accordo con la Provincia di Bergamo e l'Ufficio scolastico regionale*

## Morzenti Pellegrini: "Così metteremo in luce i punti di forza della scuola"

Mettere in luce il grande ruolo sociale della scuola e degli insegnanti, il ruolo educativo e formativo per i nostri giovani. È questo l'obiettivo della ricerca che prenderà il via nelle prossime settimane grazie all'accordo tra l'Università degli Studi di Bergamo, la Provincia di Bergamo e l'Ufficio scolastico regionale. "La ricerca - sottolinea Remo Morzenti Pellegrini, prorettore delegato ai rapporti con enti e istituzioni - individuerà ed evidenzierà i punti di forza del sistema scolastico. Consentirà di meglio valorizzare il ruolo degli insegnanti che talvolta è soggetto a pregiudizi, la cui figura attualmente può sembrare appannata". L'incontro in Ret-



torato (nella foto) svoltosi tra i rappresentanti delle istituzioni coinvolte il 1° settembre scorso, che ha favorito l'intesa per l'avvio dell'importante ricerca, è stato promosso dall'Ufficio scolastico regionale

per condividere con i componenti del Tavolo Scuola/Università - che si è costituito lo scorso giugno per migliorare la qualità dei sistemi formativi in Lombardia e incrementare il successo dei giovani

negli studi universitari - le linee programmatiche e individuare le future azioni. Il Tavolo di coordinamento Scuola/Università, di cui fanno parte le università lombarde, ha creato tre Commissioni che nei prossimi mesi lavoreranno per individuare le azioni da attuare per: incrementare il numero di studenti che accedono all'università e sostenerne il percorso per evitare l'abbandono; migliorare le competenze in uscita dalla scuola secondaria di II grado; definire strumenti, requisiti minimi, competenze, linguaggi che gli studenti devono possedere per affrontare proficuamente il percorso di studi e la futura professione.

## Tariffa unica per l'acqua, Università in campo

Identificare i costi operativi di riferimento degli impianti idrici e migliorare il grado di conoscenza dei costi di erogazione del servizio idrico. Il tutto per definire una nuova tariffa unica per l'acqua, operativa dal 2011. È questo l'obiettivo per il quale è stato assoldato il Dipartimento di Ingegneria Gestionale che, all'interno dell'accordo quadro stipulato nei mesi scorsi tra Provincia e Università di Bergamo, realizzerà per ATO (Ambito Territoriale Ottimale) uno studio sulle strutture tariffarie in campo idrico. Un lavoro alquanto complesso affidato al gruppo di ricerca guidato dal professor Gianmaria Martini, ordinario di economia politica alla Facoltà di Ingegneria, e coadiuvato dagli ingegneri ricercatori Davide Scotti, Nicola Volta e Tiziana D'Alfonso. Il Gruppo di ricerca è stato selezionato in quanto, all'interno dell'Ateneo, si occupa di studi sull'efficienza nei settori soggetti a regolamentazione pubblica.

Il lavoro è iniziato la scorsa estate, a luglio, e dovrà essere completato entro la fine dell'anno. La prima fase è servita a indagare il processo produttivo che porta all'erogazione del servizio.

### Il Dipartimento di Ingegneria Gestionale realizzerà per Ato uno studio sulle strutture tariffarie in ambito idrico

"Il nostro lavoro per conto di ATO è avvicinare la tariffa odierna al metodo previsto dalla legge Galli, la cosiddetta tariffa normalizzata" Spiega Gianmaria Martini. Il servizio idrico è formato da tre fasi: acquedotto, fognatura e depurazione. Un consumatore paga per queste tre fasi una tariffa unica, la cosiddetta "tariffa amministrata". Il regolatore che dovrebbe imporre la tariffa, per quanto riguarda la provincia di Bergamo, è l'ATO. La gestione invece è in capo a diverse aziende. Per quanto riguarda la provincia di Bergamo il servizio idrico è gestito per il 60% da Uniacque che raggruppa circa 150 comuni, da A2A che raggruppa la città di Bergamo e una trentina di comuni, da Hidrogest con 30 comuni, da Cogeide che ne associa 14 mentre una ventina di comuni operano in autonomia. "La nuova tariffa di Ambito che andremo ad identificare dovrebbe

diventare vincolante per tutti, sicuramente per Uniacque - sottolinea Martini -. Oggi la tariffa si paga a consumo e la media odierna è di 90 centesimi a metro cubo. Il Metodo Normalizzato previsto dalla legge Galli 36/94 prevede che anno per anno il ricavo atteso dal Gestore per la fornitura di acqua sia uguale ad un valore predeterminato pari ai costi riconoscibili al Gestore stesso: costi operativi (ad esempio le spese per energia elettrica, materiali, personale, etc.), ammortamenti e remunerazione del capitale investito. Il Metodo Normalizzato introduce anche un vincolo, il cosiddetto miglioramento di efficienza, che impone il contenimento dei costi operativi nel tempo con la finalità di stimolare i soggetti gestori ad un esercizio costantemente efficiente delle proprie mansioni". E aggiunge: "Queste sono le linee guida che dovremo seguire per arrivare alla formulazione finale della tariffa - specifica Martini con il suo team di ricercatori -. Come dice la Legge, nella determinazione della tariffa si deve tener conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere, dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito e dei costi di gestione delle aree di salvaguardia".



BergamoScienza 2010

## Dottorato di ricerca, al "Sociale" la consegna dei diplomi

Rilanciare attraverso un evento l'importanza del titolo di "Dottore di ricerca". Dare visibilità a 46 studenti arrivati al massimo livello di formazione previsto nel nostro paese, comunicando alla società e all'impresa il valore aggiunto del dottorato. L'Università di Bergamo ha preso al balzo l'occasione di BergamoScienza 2010 per proclamare e consegnare i diplomi di dottore di ricerca a 46 suoi laureati, per la prima volta, l'8 ottobre nel corso di una iniziativa pubblica nello scenario del prestigioso Teatro Sociale di Bergamo Alta, alla presenza del Premio Nobel **Martin Chalfie** (nella foto).

Nel curriculum di Martin Chalfie, biologo statunitense, vincitore del premio Nobel nel 2008 per la chimica (insieme a Osamu Shimomura e Roger Y. Tsien) per la scoperta della Green Fluorescent Protein usata come marcatore in medicina, c'è un PhD all'Università di Harvard in neurobiologia. Chissà che la sua presenza non sia di buon auspicio per il futuro dei magnifici 46. Il dottorato di ricerca è il titolo più elevato conferito dall'Università (dopo la laurea triennale o magistrale) e costituisce il livello di specializzazione introduttivo alla ricerca o alla carriera accademica. "Anche attraverso il Phd Day, un'iniziativa prestigiosa ma popolare e doverosamente inserita nel programma di BergamoScienza 2010 - spiega

Gianpietro Cossali, prorettore alla Ricerca dell'Ateneo - vogliamo offrire un riconoscimento pubblico a questi studenti che si sono particolarmente impegnati nel loro percorso di studio e, allo stesso tempo, ribadire alla società e al mondo dell'impresa il valore di questo titolo e il valore quindi di questi neo dottori da cui ci aspettiamo molto nel campo della ricerca e dell'innovazione".



Grazie alle numerose collaborazioni internazionali esistenti tra i gruppi di ricerca dell'Ateneo di Bergamo e quelli di Istituti di ricerca ed Università straniere di prestigio, molti Dottorandi possono svolgere parte del loro lavoro di ricerca all'estero, sotto la guida di docenti e ricercatori di fama internazionale.

Il dottorato di ricerca è un titolo relativamente nuovo nel nostro ordinamento universitario: il primo corso è infatti datato 1983. "A differenza degli altri paesi stranieri, in Italia il dottorato di ricerca è ancora una scelta fatta da pochi. Basti dire che quest'anno ne proclamiamo 46, una percentuale decisamente piccola se rapportata ai numeri degli iscritti della nostra Università" aggiunge Cossali. I dottorati sono sostenuti in parte dall'Ateneo e in parte da soggetti esterni (Fondazioni, imprese etc.) attraverso l'erogazione di borse di studio.

**Definito il pacchetto di Corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione. Tra le novità, la nuova gestione integrata affidata alla SdM School of Management**

# Master, una risposta alle esigenze del mercato

Tredici Master e due corsi di perfezionamento. E' questo il pacchetto di «corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente» complessivo che offre per l'imminente anno accademico 2010/2011 l'Università di Bergamo: Master di primo o secondo livello (accessibili con una laurea triennale i primi o con una laurea quadri/quinquennale o specialistica i secondi), della durata di 1 o due anni per un totale di 1.500 ore e 60 crediti formativi, a numero chiuso, con frequenza obbligatoria e tassa di iscrizione.

Tra le novità introdotte quest'anno, oltre ad alcuni titoli, una nuova gestione integrata affidata alla SdM School of Management diretta da Giuseppe Delmestri.

"Avere una gestione unica dei Master - spiega Delmestri - permette di formulare un ventaglio di proposte che, potendo contare sulle risorse interne dell'Università e sulle sue eccellenze didattiche in maniera interdisciplinare, rispondano alle richieste di alta professionalità per il mercato del lavoro. Già quest'anno, ma ancor più nel costruire i master dei prossimi anni, creeremo sinergie e contaminazione culturali sempre più strette tra le nostre Facoltà per definire dei prodotti appetibili per gli studenti in cerca di una professione".

Nel prossimo anno accademico 2010/2011, su 13 Master, tre sono quelli introdotti ex novo (Teatro, arte, formazione; Counseling e sviluppo delle risorse organizzative; Diritto della gestione fiscale e finanziaria d'impresa) a cui si aggiunge un corso di perfezionamento ("Gestire organizzazioni sportive, realizzare progetti educativi").

"Molti studenti si chiedono se sia meglio frequentare un master o acquisire una laurea specialistica o, ancora, seguire un dottorato - chiosa Delmestri -. La risposta non è facile perché dipende dal tipo di Facoltà che si è già frequentato e dal tipo di aspettative del singolo studente. Possiamo però dire che un Master offre una preparazione specifica per un campo di professione ben individuato mentre un dottorato, come pure una laurea specialistica, si caratterizzano per un maggior approfondimento accademico".

Per quanto riguarda la parte economica, la prospettiva del comparto Master è quella di un totale autofinanziamento. Le tasse di iscrizione ai master (da un minimo di 2.000 a un massimo di 4.950 euro) infatti serviranno a sostenere i corsi stessi e verranno anche reinvestiti dall'Ateneo nella ricerca.

## • Le proposte formative in pillole

### Primo livello

**Teatro, arte e formazione - Scienze Umanistiche - direttore Annamaria Testaverde**

La figura professionale che si andrà a formare maturerà una conoscenza e competenza nelle tecniche legate al teatro e alle sue forme espressive. La formazione gli consentirà la progettazione e l'allestimento di percorsi (laboratori, stage, eventi) teatrali ed artistici finalizzate ad attività scolastiche e socio-animative anche in situazioni di integrazione e disagio.

**Marketing management per l'impresa internazionale - Facoltà di Economia - direttori Mauro Cavallone e Francesco Arcucci**

L'obiettivo è formare una figura professionale di Marketing Internazionale (product manager/addetti all'area marketing - commerciale estero) in grado di impostare l'operatività di marketing sui mercati esteri e, in particolare, gestire in modo integrato tutte le attività utili a svolgere il processo di marketing management in un contesto internazionale.

**Management per le funzioni di coordinamento per le professioni sanitarie, infermieristiche e ostetriche - Facoltà di Economia - direttore Chiara Casadio**

Il Master è volto all'acquisizione dei principi basilari del "Sistema azienda" e all'analisi delle problematiche di gestione economico-finanziaria dei servizi sanitari e socio-sanitari; risponde alle crescenti esigenze formative degli operatori del settore in area economico-gestionale che necessitano di acquisire tali competenze, sempre più richieste dalle strutture di riferimento.

**Psicomotricità integrata nei contesti educativi e di prevenzione - Facoltà di Scienze della Formazione - direttore Alberto Zatti**

Il percorso proposto ha come obiettivo la presa di coscienza di nuove modalità comunicative e di gestione del gruppo e l'acquisizione di competenze specifiche di progettazione e conduzione di gruppi di attività psicomotoria nei contesti educativi.

**Esperto in processi di formazione e sviluppo della sicurezza del lavoro - Facoltà di Scienze della Formazione - direttore Stefano Tomelleri**

L'obiettivo è sviluppare una figura professionale capace di utilizzare le proprie competenze sulle principali aree tematiche e metodologiche della formazione alla sicurezza in relazioni di consulenza, formative, proprie delle libere professioni, dell'imprenditorialità, della consulenza, dei servizi, dell'insegnamento, del project management, del middle management del settore industriale ed edile.

**Security Management - SdM, School of Management - direttore Chiara Casadio**

Obiettivo del master è affrontare con sistematicità ed impostazione interdisciplinare principi, metodi, tecniche che favoriscano: la conoscenza e la comprensione delle finalità e dell'organizzazione di impresa analizzata nelle sue funzioni fondamentali e nei suoi aspetti caratterizzanti; l'analisi, la valutazione e la gestione della diversa varietà dei rischi nella logica costi benefici; la valutazione, i metodi e le tecniche per il contenimento dell'impatto degli eventi negativi in ambito di una organizzazione; la valutazione e l'opportunità delle sinergie che possono scaturire tra l'attività di security privata e quella pubblica.

**Counseling e sviluppo delle risorse organizzative - SdM - direttore Fabio Dovigo**

Da diversi anni il counseling organizzativo si è affermato come forma di intervento che consente di sviluppare in modo ottimale le competenze interpersonali di coloro che lavorano in diverse tipologie di aziende ed enti, supportando il percorso di crescita degli individui e, al tempo stesso, favorendo lo sviluppo dell'organizzazione nel suo complesso. Il Master fornisce le conoscenze e competenze indispensabili in tale senso, per quanto concerne l'orientamento rispetto ai percorsi professionali degli individui, la gestione efficace dei conflitti all'interno dei gruppi di lavoro, e la valorizzazione delle differenze come risorsa fondamentale del funzionamento organizzativo contemporaneo.

### Secondo livello

**Diritto della gestione fiscale e finanziaria d'impresa - Facoltà di Giurisprudenza - direttore Enrico Ginevra**

Il Master è diretto all'acquisizione di abilità professionali in materia giuridica, da utilizzare in supporto all'attività di organizzazione e/o gestione dell'impresa quali la corretta qualificazione delle fattispecie concrete e individuazione dei problemi da esse sollevati, la prevenzione o soluzione delle controversie d'impresa, la relativa trattazione in giudizio, la strutturazione di operazioni, l'elaborazione di contratti e altri documenti negoziali, il reperimento e l'organizzazione delle fonti di approfondimento nonché l'acquisizione di capacità di lettura critica delle medesime.

**Diritto dell'ambiente, energia, gestione delle risorse, appalti e servizi pubblici - Facoltà di giurisprudenza - direttori Angelo Maestroni e Massimo Andreis**

L'obiettivo è formare figure professionali capaci di affrontare e gestire con padronanza le principali tematiche ambientali; risponde quindi alle esigenze di fornire agli studi professionali, agli enti pubblici, alle aziende nonché alle organizzazioni pubbliche e private professionisti in grado di orientarsi e di gestire in maniera efficace, per operare a livelli di responsabilità, le principali problematiche relative a questo tema.

**Migrazioni e Cooperazione internazionale - CCI, Centro sulla Cooperazione Internazionale - direttore Paola Scevi**

Il Master è finalizzato a rispondere alla crescente domanda di competenze professionali necessarie per affrontare le complesse tematiche connesse ai processi migratori che coinvolgono e segnano in maniera strutturale e permanente il contesto sociale.

**Dirigenza per le scuole - CQIA, Centro di Ateneo per la Qualità dell'Insegnamento e dell'Apprendimento - direttore Giuseppe Bertagna**

Il Master si propone di fornire una risposta qualificata sul piano culturale-scientifico e professionale alle esigenze di formazione pedagogica, manageriale, gestionale, tecnico-culturale e didattica avvertite da coloro che esercitano o intendono prepararsi per esercitare la funzione di Dirigente delle scuole nel sistema di istruzione e di formazione del nostro Paese.

**Professione docente e disabilità - CQIA - direttore Giuseppe Bertagna e Luigi D'Alonzo**

La figura professionale che si intende formare è quella del docente professionista che, nell'istituzione scolastica di ogni ordine e grado, è chiamato ad affrontare il problema della disabilità nell'integrazione scolastica e nell'inclusione sociale.

**Verso il docente "esperto": la nuova professionalità tra riforma, autonomia, flessibilità e discipline - CQIA - direttore Giuseppe Bertagna**

Obiettivo del master è formare il "docente esperto" che non solo padroneggi conoscenze e abilità disciplinari, metodologiche, psicologiche e relazionali, organizzative, ma abbia anche sviluppato competenze tali da permettergli di rappresentare un punto di riferimento e di collegamento interno ed esterno alla scuola.

**- Corsi di perfezionamento**

**Gestire organizzazioni sportive, realizzare progetti educativi - Facoltà di Scienze della Formazione - direttore Gianluca Bocchi**

Il Corso vuole formare dirigenti e allenatori con funzioni ampie, consulenti pedagogici dello sport che sono oggi figure particolarmente delicate e preziose per garantire una tenuta dei coinvolgimenti dei volontari e per offrire al territorio servizi e proposte di qualità, adeguate alle nuove attese ed esigenze degli atleti, delle loro famiglie, e dei contesti sociali di riferimento.

**Mediazione sociale e interpersonale (V edizione) - Facoltà di Scienze della Formazione - direttore Fabio Dovigo**

Il Corso forma professionisti ed esperti delle attività di mediazione svolte in contesti di comunità e di gruppo (organizzazioni pubbliche e private, scuole, aziende, sportelli stranieri, servizi di quartiere, associazioni). Il Corso è finalizzato da un lato alla formazione negli interventi di mediazione in ambito sociale e territoriale, dall'altro allo sviluppo delle competenze che consentano di individuare modalità di accordo che facilitino la conciliazione dei conflitti interpersonali, promuovano nuove ricomposizioni dei rapporti, e insieme garantiscano la salvaguardia dei diritti di ciascuna parte.



Giuseppe Delmestri

# Felice Rizzi: «Bergamo terreno fertile per la cooperazione internazionale»

*Il titolare della Cattedra Unesco si congederà il prossimo 31 ottobre, ma proseguirà l'attività di docente e studioso. «Creato uno strumento ideale per ancorare dal punto di vista istituzionale le tematiche dei diritti dell'uomo». L'Ateneo cittadino scelto dall'organizzazione internazionale per ospitare, a novembre, un forum con 60 Cattedre analoghe*

Formalmente si congeda il prossimo 31 ottobre, ma concretamente prosegue nella sua piacevole e quotidiana attività di studioso e docente dell'Università di Bergamo, «la migliore del mondo» come ama dire a tutti.

Felice Rizzi, titolare della Cattedra Unesco - Diritti dell'uomo ed etica della cooperazione internazionale - rappresenta un'anima importante dell'Ateneo orobico. Inizia la sua carriera universitaria a Torino nell'89 e tornando a Bergamo nel 2000 porta con sé una densa esperienza nel campo della cooperazione internazionale (presidente della Federazione cristiana di volontariato Focsiv ed esperto per la cooperazione per la Cei), che viene messa a frutto con la costituzione della Cattedra Unesco. **Professor Rizzi come è nata l'idea di far crescere nell'Ateneo la Cattedra Unesco?**

«Quando sono tornato a Bergamo ho trovato un terreno molto fertile per quanto riguarda le attività internazionali. Una delle possibilità per ancorare dal punto di vista istituzionale le tematiche dei diritti dell'uomo, delle diversità culturali e della cooperazione internazionale era creare una Cattedra Unesco. Era ed è uno strumento ideale perché, in primo luogo, è espressione ufficiale dell'Unesco e in secondo luogo collega la parte della formazione con la ricerca anche con un'attività sul territorio sostenuta da Comune, Provincia, Regione e Diocesi. Ufficialmente è nata nel 2004 ma i primi contatti internazionali con le istituzioni e i soggetti sono stati avviati prima del 2000 in collaborazione con Stefania Gandolfi che aveva lavorato sia nella Focsiv che nella Cei e, inoltre, era stata presidente del Celim, organismo di volontariato internazionale cristiano. Tra i colleghi che hanno seguito il cammino della Cattedra Unesco, un ricordo particolare va a Lelio Pagani che, con la sua competenza scientifica e soprattutto con la sua saggezza ci ha sostenuto nei diversi passaggi istituzionali».

**Quali sono le nuove frontiere oggi della Cattedra Unesco?**

«Stiamo sostenendo oltre alle borse di studio, anche delle borse di ricerca nei paesi del Sud. I paesi si sviluppano se hanno la possibilità di far nascere sul posto la propria ricerca. Purtroppo oggi il 90% della ricerca sull'Africa è fatta in Europa. E



Felice Rizzi

puntiamo anche a creare una rete con i ricercatori per creare momenti di incontro periodici per scambiare le proprie competenze scientifiche ed attivare iniziative».

**È ancora quindi inusuale che gli africani studino nei loro paesi, nonostante i tanti discorsi sulla nuova cooperazione e sviluppo.**

«Il problema vero della cooperazione e dello sviluppo è appoggiare ciò che già esiste. Ci sono africani che dicono: noi siamo come degli alberi che hanno bisogno di nutrire le radici e non di strappare i rami. È faticoso, certo, ma è importante sostenere le intelligenze nei propri paesi di origine perché saranno loro a dover dialogare con i governi per sostenere i loro diritti e per programmare il loro futuro. Qualcosa comunque sta cambiando. La cooperazione universitaria e la Cattedra Unesco non possono che sostenere la ricerca scientifica nei paesi del sud. Un conto è esportare il nostro sapere, un conto è promuovere il sapere degli altri. Non si tratta pertanto di "aiutare" gli altri perché si adattino ai nostri modelli di sviluppo ma di valorizzare le risorse umane dei paesi del sud che chiedono gli spazi opportuni per essere attori in prima persona del proprio sviluppo. Spesso dimentichiamo che la povertà è, come afferma Sen, incapacitazione, è assenza di diritti, è mancanza di libertà».

**La Cattedra è anche uno strumento di formazione interna per l'Università?**

«Certamente. Per la rete che abbiamo avviato permette ai nostri laureati e dottorandi di fare esperienza in molti paesi, di interagire direttamente con

le istituzioni della società civile, con le Cattedre Unesco e con gli Organismi internazionali».

**Come si colloca la Cattedra Unesco di Bergamo rispetto le altre 640 nel mondo?**

«Molto bene e la controprova è data dall'Unesco stessa che ha scelto la nostra Università per organizzare a Bergamo, nel prossimo mese di novembre, un forum a cui parteciperanno 60 cattedre Unesco che si occupano dei diritti dell'uomo e della cooperazione internazionale».

**Torniamo a Bergamo. L'Università è cresciuta ed è cambiata in questi ultimi anni.**

«È partita con Lingue, è arrivata Economia, poi con equilibrio si è allargata facendo notevoli passi in avanti guidati dall'esperienza delle singole Facoltà che man mano si attestavano sul territorio. Se guardo ai rettori, riconosco a Castoldi di aver trasmesso molti stimoli all'Università e di aver avuto l'intuizione di coniugare le diverse esperienze di cooperazione presenti in Ateneo creando il Centro di ricerca sulla cooperazione internazionale dove le parti che lo compongono (Cattedra Unesco, Finanza e sviluppo e Comunità di ricerca Culture, religioni, diritti, non violenza Raimon Panikkar) portano avanti la propria specificità in un coordinamento comune. All'attuale rettore Paleari riconosco il coraggio di battersi per l'internazionalizzazione della nostra Università; è una prospettiva che non agisce solo sulla didattica ma permette di ampliare i rapporti, le relazioni e le attività con gli altri paesi attraverso la ricerca scientifica. Per questo il Rettore nello scorso aprile ha voluto incontrare all'Unesco a Parigi i responsabili delle politiche universitarie delle Cattedre Unesco, della Pianificazione dell'educazione (IPE) e delle Scienze sociali. Il mio auspicio è quello che l'università giochi sempre di più il ruolo di formazione e di ricerca di alta qualità e di "bussola sociale" e che la cooperazione diventi fecondazione reciproca dei saperi delle diverse popolazioni. L'università non ha più il monopolio della ricerca ed è sempre più portata a confrontarsi con altri attori pubblici, privati e civili con i quali si costruiscono partenariati e alleanze che possono generare un cambiamento delle regole in gioco e, di conseguenza, nuove progettualità».

## Borse di studio della Mia a due studenti di Unibg



Ilaria Bianchini e Michele Mangili (nella foto) sono gli studenti dell'Ateneo che in occasione della Festa del patrono, lo scorso 29 agosto, hanno ricevuto le 2 borse di studio intitolate a Sant'Alessandro e finanziate dalla MIA - Fondazione della Congregazione della Misericordia Maggiore. Un'assegnazione pubblica, a margine delle celebrazioni di piazza, alla presenza del Vescovo Francesco Beschi, del presidente della Mia Giuseppe Pezzoni, del Sindaco di Bergamo Franco Tentorio, dell'assessore alla Cultura Claudia Sartirani e naturalmente del rettore Stefano Paleari. Il Rettore ha sottolineato la collaborazione tra Università, Fondazione Mia e Comune e come le Borse di studio siano certamente un riconoscimento al merito degli studenti ma anche alle loro famiglie. «Dietro questi valorosi studenti - ha detto Paleari - esiste lo sforzo di una comunità che si chiama famiglia».

Ilaria Bianchini, studente del Corso di laurea in Consulenza Pedagogica e Ricerca Educativa alla Facoltà di scienze della Formazione ha ricevuto la borsa di studio per essersi particolarmente distinta nell'ambito delle discipline umanistico - sociali; Michele Mangili, studente del Corso di laurea in Ingegneria Informatica presso la Facoltà di Ingegneria, per essersi particolarmente distinto nell'ambito delle discipline scientifico-tecnologiche.

## Pari Opportunità, indagine sulla presenza femminile in Ateneo

Un Comitato referente sulle tematiche di genere per favorire l'uguaglianza tra uomini e donne nel lavoro, nella didattica, nella ricerca e per studiare, analizzare e offrire soluzioni sulle discriminazioni di genere all'interno dell'Ateneo. Giovanna Vertova, Prorettore delegato alle Pari Opportunità, segue il Comitato che nei suoi pochi mesi di vita ha già elaborato un regolamento prossimo al vaglio del Cda dell'Ateneo. I CPO, Comitato Pari Opportunità, sono nati sulla falsariga di quelli già attivati nella Pubblica Amministrazione e sono una realtà anche nelle Università italiane. Quello di Bergamo ha sede per ora in via Dei Caniana, può contare su team formato, oltre che da Giovanna Vertova, da Elena Signorini (presidente), Sara Zappella (vicepresidente), Marina Policarpi Massarini, Elena Tomasoni, Alberto Zatti, e su una pagina web, [www.unibg.it/cpo](http://www.unibg.it/cpo). Per la carta intestata, una piccola ma significativa distinzione: il nome appare in un deciso tono fucsia, colore che caratterizza tutti i Comitati Pari Opportunità universitari.

**Al lavoro il Comitato presieduto da Giovanna Vertova. "In arrivo una collana di quaderni da pubblicare on line"**

Tra le prime azioni già avviate, un'analisi sulla presenza femminile nell'Ateneo all'interno della popolazione studentesca, corpo docente e personale amministrativo oltre che negli organi collegiali (Cda, Senato Accademico, Nucleo di Valutazione, Giunta). Obiettivo dell'indagine è però andare un po' più fondo rispetto a quella che può essere una interessante fotografia dell'esistente. «Vogliamo sapere quali sono i corsi con maggiore tasso di presenza femminile, quante studentesse si perdono per strada e perché, quante invece si laureano nei tempi previsti, quante usufruiscono degli stage - precisa Vertova, docente di Economia politica presso la Facoltà di Economia -. Sui docenti inoltre, vogliamo conoscere la percentuale femminile tra i ricercatori, gli associati, gli ordinari; nei contratti, se il partime è appannaggio delle donne, quali e quante sono

le posizioni apicali, quanto la carriera universitaria fa parte del mondo femminile e come si sviluppa in termini individuali».

E' la prima volta che si affronta un'indagine di questo tipo. La raccolta dati è iniziata prima dell'estate e, ad oggi, è stata completata la ricerca sull'anno 2009/2010 per quanto riguarda studenti e docenti.

«Sarebbe molto interessante per noi avere i dati a partire dall'inizio dal 2000 per capire le evoluzioni e le tendenze della presenza femminile all'interno dell'Università - aggiunge Vertova -; non sarà facile visto che non abbiamo dati centralizzati ma con pazienza ci arriveremo».

Oltre alle analisi, importante è per il Comitato farsi conoscere soprattutto all'interno dell'Ateneo, volendo essere un punto di riferimento sulle tematiche e le problematiche di genere.



Giovanna Vertova, prorettore delegato alle Pari Opportunità

«Pensiamo quanto prima di presentare il CPO all'interno dell'Ateneo e costruire degli strumenti informativi - una collana di quaderni da pubblicare on line sul sito - a partire da un vademecum di agile consultazione e comprensione dedicato alla legislazione delle pari opportunità - anticipa il prorettore -. Nonostante si parli tanto di parità di genere e di parità acquisita, la percezione è che la questione di genere non sia così sentita. Sarà un

modo anche per promuovere il CPO, interlocutore principale nel caso si verificassero situazioni problematiche di discriminazione o di mobbing. Ad oggi non abbiamo avuto riscontri e neppure sentore di episodi di discriminazione di genere; e ne siamo contenti. Ciò non toglie che stiamo lavorando per elaborare un codice di comportamento sul mobbing».

Ed è allo studio un corso di formazione sulla legislazione delle pari opportunità ponendo l'attenzione sull'economia, sul mercato del lavoro, sulla sociologia, sulla conciliazione lavoro casa. Purtroppo di casi di parità negata ce ne sono infatti ancora molti. Un esempio? Le differenze di retribuzioni tra uomini e donne. Se si prendono in considerazione gli ultimi dati disponibili contenuti nella relazione annuale della Banca d'Italia, scopriamo che il divario tra stipendio maschile e stipendio femminile è del 21,4% (2008) mentre dieci anni prima, nel 1998, era del 19,1% e che nel periodo successivo, eccezion fatta per il 2000, si è sempre mantenuto sotto il 20%.